



LO SCRIGNO DEI LANCIERI DI MONTEBELLO





LO SCRIGNO DEI “LANCIERI DI MONTEBELLO”

SELEZIONE DELLE OPERE E DEI CIMELI CUSTODITI PRESSO LA CASERMA
“CAMILLO SABATINI” SEDE DEI “LANCIERI DI MONTEBELLO”

Ideato da:

*Avv. Carmelita COREA - Vice Presidente C.R.E. “Girolamo De Marco” ONLUS
Col. Giuseppe CACCIAGUERRA - 66° Comandante del Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°)*

A cura di:

Stefania Svizzeretto, Leonardo Rossi, Raffaella Svizzeretto e Diego Leccisi, che sentitamente ringraziamo.

Hanno collaborato:

*Dott. Patrizio AMORE - Presidente del C.R.E. “Girolamo De Marco” Onlus
Dott. Francesco MORETTI - Presidente A.N.A.C. Commissione Locale - Lazio 1
Ten. Col. Dimitri PINCI - Capo Centro Ippico Militare del Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°)
Ten. Col. Stefano CATANIA - Cte del Gruppo Squadroni Esplorante del Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°)
Cap. Paolo MEZZANOTTE - U. per la Comunicazione del Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°)
Primo Luogotenente Francesco DE CICCIO - Presidente Associazione “Antico Kolbak”*

Per le fotografie:

Brigata “Granatieri di Sardegna” - Sezione Pubblica Informazione e Comunicazione

Si ringraziano inoltre:

*Dott. Augusto BARUCCA per la correzione delle bozze
Dott. Roberto MOGLIONI per la documentazione storica
Ten. Col. Domenico SPOLITI per il prezioso apporto alla ricerca uniformologica*

Indice

PREGHIERA DEL CAVALIERE.....	4
SAN GIORGIO E IL DRAGO.....	5
PRESENTAZIONE - Col. Giuseppe Cacciaguerra.....	6
PREMESSA C.R.E. “Girolamo De Marco” - Avv. Carmelita Corea.....	8
IL SUCCESSO DI UN PERCORSO - OLTRE 30 ANNI INSIEME - Cap. Paolo Mezzanotte.....	10
INTRODUZIONE - Stefania Svizzeretto.....	12
UFFICIO PRIVATO DEL COMANDANTE - Stefania Svizzeretto.....	14
SEZIONE DIPINTI a cura di Stefania Svizzeretto	
NAPOLEONE AL PONTE ARCOLE (1937) di Tito Corbella.....	16
Tito Corbella.....	17
RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE II di Carlo Pennacchietti.....	18
Carlo Pennacchietti	
IL RE GALANTUOMO di Giuseppe Barone.....	20
Giuseppe Barone	
RITRATTO DI S.M. IL RE UMBERTO I (1939) di Giuseppe Barone.....	22
RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE III di Luigi Amato.....	24
Luigi Amato	
RITRATTO DELLA REGINA ELENA DI SAVOIA di Luigi Amato.....	26
RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE III di Luigi Aversano.....	28
Luigi Aversano	
ENDERTA di Armando Marchegiani.....	30
Armando Marchegiani.....	31
SEZIONE STAMPE a cura di Stefania Svizzeretto	
CAVALLEGGERI DI MONTEBELLO 1859 di Pietro Giannattasio.....	32
Pietro Giannattasio	
REGGIMENTO DI CAVALLERIA MONTEBELLO 8° - 1886 di Pietro Giannattasio.....	34
8° R.E. CO. “LANCIERI DI MONTEBELLO” 1942 di Pietro Giannattasio.....	36
SEZIONE BRONZI a cura di Leonardo Rossi	
LANCIERE IN RICOGNIZIONE di Emilio Sperati.....	38
IL PRINCIPE DI CARIGNANO EUGENIO EMANUELE DI SAVOIA Busto in bronzo di Casimiro Debiaggi.....	40
STATUA EQUESTRE “IL GATTAMELATA”.....	42
CAVALLO AL GALOPPO (1890 circa).....	44
CAVALLO IN BRONZO PATINATO (1932) di Enrico Malvani.....	46
SEZIONE MOBILI a cura di Raffaella Svizzeretto e Diego Leccisi	
CASSONE PIEMONTESE - Metà XVII secolo.....	48
CASSETTONE - Italia settentrionale - Prima metà XIX secolo.....	50
CONSOLLE TOSCANA - Prima metà XIX secolo.....	52
SERVANTE PROVENZALE con alzata - Fine XIX secolo.....	54
PORTACARTE GEOGRAFICHE - Metà XX secolo.....	56
CABINA TELEFONICA riadattata a mobile vetrina - Metà XX secolo.....	58
LA CASINA REALE a cura di Stefania Svizzeretto.....	60
Colonnello Conte Fabio Pandolfi Alberici.....	61
Memmo Genua	
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	63
LA PREGHIERA DEL CAVALLO.....	64

Index

PRAYER OF THE KNIGHT	4
SAINT GEORGE AND THE DRAGON.....	5
PRESENTATION - Col. Giuseppe Cacciaguerra.....	6
INTRODUCTION C.R.E. “Girolamo De Marco” - Law. Carmelita Corea.....	8
THE SUCCESS OF A PATH - OVER 30 YEARS TOGETHER - Cpt. Paolo Mezzanotte.....	10
INTRODUCTION - Stefania Svizzeretto.....	12
PRIVATE OFFICE OF THE CAPTAIN - Stefania Svizzeretto.....	14
PAINTINGS SECTION by Stefania Svizzeretto	
NAPOLEONE AL PONTE ARCOLE (1937) by Tito Corbella.....	16
Tito Corbella.....	17
PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE II by Carlo Pennacchietti.....	18
Carlo Pennacchietti	
THE GENTLEMEN KING by Giuseppe Barone.....	20
Giuseppe Barone	
PORTRAIT OF H.M. KING UMBERTO I (1939) by Giuseppe Barone.....	22
PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE III by Luigi Amato.....	24
Luigi Amato	
PORTRAIT OF THE QUEEN ELENA DI SAVOIA by Luigi Amato.....	26
PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE III by Luigi Aversano.....	28
Luigi Aversano	
ENDERTA by Armando Marchegiani.....	30
Armando Marchegiani.....	31
PRINTS SECTION by Stefania Svizzeretto	
CAVALLEGGERI DI MONTEBELLO 1859 by Pietro Giannattasio.....	32
Pietro Giannattasio	
REGIMENT OF CAVALLERIA MONTEBELLO 8 th - 1886 by Pietro Giannattasio.....	34
8 th R.E. CO. “LANCIERI DI MONTEBELLO” 1942 by Pietro Giannattasio.....	36
BRONZES SECTION by Leonardo Rossi	
LAUNCHER IN RECOGNITION by Emilio Sperati.....	38
THE PRINCE OF CARIGNANO EUGENIO EMANUELE DI SAVOIA Bronze bust by Casimiro Debiaggi.....	40
EQUESTRIAN STATUE “IL GATTAMELATA”.....	42
GALLOP HORSE (about 1890).....	44
PATINATED BRONZE HORSE (1932) by Enrico Malvani.....	46
FURNISHING SECTION by Raffaella Svizzeretto and Diego Leccisi	
PIEDMONTESE CASSONE - Mid 17 th century.....	48
DRAWER - Northern Italy - First half of the 19 th century.....	50
TUSCAN CONSOLLE - First half of the 19 th century.....	52
PROVENÇAL SERVANT with riser - Late 19 th century.....	54
GEOGRAPHIC MAPS HOLDERS - Mid 20 th century.....	56
TELEPHONE BOOTH adapted to display cabinet - Mid 20 th century.....	58
LA CASINA REALE by Stefania Svizzeretto.....	60
Colonel Count Fabio Pandolfi Alberici.....	61
Memmo Genua	
BIBLIOGRAPHY AND SITOGRAPHY.....	63
PRAYER OF THE HORSE.....	64

PREGHIERA DEL CAVALIERE PRAYER OF THE KNIGHT

*Signore Iddio,
per riaffermare la fraternità umana,
hai chiamato tutti a vicendevole amore
per mezzo del tuo Figlio Gesù,*

*Tra coloro che hanno servito le istituzioni,
hai scelto San Giorgio, per dare testimonianza
di amore al dovere e al sacrificio,
a difesa della fede, della Patria e dei deboli.*

*Dona a noi, Cavalieri, di imitarne le virtù.
Fà che sull'esempio del nostro Patrono, senza timore,
ma con nobile fierezza, professiamo, sempre
e dovunque la nostra fede e che, fedeli al giuramento,
buttando il cuore oltre le difficoltà e i pericoli,
all'ombra dello Stendardo, serviamo in umiltà di mente
e di cuore, la nostra Patria.*

*Fà che nella nostra vita, fulgide brillino la lealtà,
la cortesia, la generosità, la signorilità e l'onore,
caratteristiche inconfondibili che abbiamo
ereditato dai nostri Eroi.*

*Concedi, benigno, che la fedeltà a questi ideali
sia un giorno giusto titolo per cingere la corona
della gloria e della celeste felicità.*

AMEN

*Lord God,
to reaffirm the human fraternity
have all called to mutual love through
our Son Jesus.*

*Among those who have served the institutions,
You chose Saint George, for a testimony
of love to duty and sacrifice, to defense
of the faith, of the fatherland and the weak.*

*Grant us, knights, to imitate his virtues.
Do that the example of our Patron, without fear,
but with noble pride, always and everywhere
we profess our faith and who, faithful to the oath,
throwing the heart beyond the difficulties and dangers
in the shadow of the flag, we serve in humility of mind
and heart, our homeland.*

*Do in our lives, resplendent shine loyalty, kindness,
generosity, nobility and honor, unmistakable
characteristics that we inherited
from our heroes.*

*Grant, benign, that fidelity to these ideals
should be a fair title for a day wear the crown
of glory and heavenly bliss.*

AMEN

SAN GIORGIO E IL DRAGO SAINT GEORGE AND THE DRAGON



San Giorgio, cavaliere e martire cristiano, è il Santo protettore della Cavalleria e degli Ordini Cavallereschi. È considerato il Patrono degli Armaioli, dei Soldati, degli Scout, degli Schermidori, degli Arcieri e dei Sellai. La sua festa si celebra il 23 Aprile.

St. George, a Christian knight and martyr, is the patron saint of the Chivalry and the Orders of Chivalry. He is considered the Patron of Gunsmiths, Soldiers, Scouts, Fencers, Archers and Saddlers. His feast is celebrated on 23 April.

PRESENTAZIONE - Col. Giuseppe Cacciaguerra

PRESENTATION - Col. Giuseppe Cacciaguerra

Numerose bellissime opere d'arte e cimeli sono custoditi nel Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), presso il suo Circolo Ufficiali, Sottufficiali ed in Palazzina Reale in Ippodromo. Questi oggetti preziosi meritavano una descrizione per completarne la comprensione ed il giusto inquadramento storico. Quindi, l'opera che è stata realizzata, grazie agli amici dei *Verdi Lancieri*, colma questo vuoto e resterà a memoria e testimonianza di un passato glorioso da cui costantemente attingiamo per trarne ispirazione e fiducia. Statue, dipinti, stampe e mobili che arredano i locali reggimentali sono molto più di semplici suppellettili; essi ci raccontano la vita che fu: i fatti d'arme, i cavalli, il coraggio, la bellezza e l'amore. Tutte queste storie, silenziosamente, chiedevano di essere raccontate ed il *quanto* è stato generosamente raccolto da Stefania Svizzeretto, Leonardo Rossi, Raffaella Svizzeretto e Diego Leccisi, cui va il mio sentito ringraziamento. L'idea è nata da un incontro con l'Avv. Carmelita Corea, Vice-presidente del Centro di Riabilitazione Equestre - "Girolamo De Marco" Onlus. Come altre idee che si sono positivamente concretizzate, una fra le tante, la riabilitazione equestre a favore del personale militare, anche questa è stata sviluppata e realizzata in tempi brevissimi. D'altronde, quando si è mossi da vera passione, si superano agevolmente le difficoltà che, anzi, rendono la sfida ancor più gratificante. L'amicizia che lega i "Lancieri di

Numerous beautiful works of art and relics are kept in the "*Lancers of Montebello*" Regiment (8th), in its Officers and NCOs Club and in the Royal House of the Hippodrome. To have a complete and well-rounded understanding of these valuable objects and their historical context it was necessary to provide each of them with a detailed description. Hence, thanks to the effort of few friends of "*Verdi Lancieri*", this work was realized to fill the void that existed in the testimony of a glorious past to which we always refer as inspiration and bearing. Statues, paintings, prints and furniture that decorate the regimental rooms are much more than simple furniture; they tell us the story of the past: wars and battles, the horses, the courage, the beauty and the love. All these stories, silently claim to be told and Stefania Svizzeretto, Leonardo Rossi, Raffaella Svizzeretto, and Diego Leccisi generously picked up the "*gauntlet*", and for that, they are the recipients of my utmost gratitude. This idea originated in a meeting with the lawyer Carmelita Corea, Vice-president of the Equine Assisted Therapy Center - "Girolamo De Marco" Onlus. Among many other ideas that found positive outcome, such as the instance of the Equine Assisted Therapy to military personnel, this work likewise was developed and implemented in a very short time. As a matter of fact, when true passion is your engine, you can easily overcome the hurdles, you may find on

Montebello" al Centro di Riabilitazione Equestre supera ormai i 30 anni. In questo periodo sono stati seguiti oltre tremila bambini disabili che hanno potuto svolgere un percorso di recupero grazie a questo felice connubio. Prima di concludere, invito tutti i lettori a farsi guidare, dalle preziose e dettagliate descrizioni delle opere, in un viaggio nel tempo che inizia nel 1859, anno di fondazione del Reggimento, e si conclude ai nostri giorni.

Buona lettura.

the way, and the challenge becomes more rewarding. The friendship that ties the "Lancers of Montebello" to the Equine-Assisted Therapy Center is now over 30 years old. During this period, thanks to this unique bond, over three thousand children with disability were treated and were able to conduct a full recovery process. In conclusion, I invite the reader to let himself through the priceless and detailed descriptions of these pieces of art, on a journey across time from 1859, the year the Regiment was founded, to our days.

Enjoy the reading.



PREMESSA C.R.E. “Girolamo De Marco” - Avv. Carmelita Corea

PREMISE C.R.E. “Girolamo De Marco” - Law. Carmelita Corea

Lo sguardo è rivolto in campo... un bimbo sdraiato sul cavallo fa trattenere il fiato, ma lui è forte, sicuro e fiero di sé. Ora non è più titubante di fronte al suo amico cavallo e con lui si rasserena e acquisisce forza, quella forza che gli serve per superare momenti di difficoltà con sé stesso e con gli altri. Il C.R.E. “Girolamo De Marco” Onlus, nato da una sfida di un Generale di Cavalleria, conoscitore dell’ippoterapia da trent’anni, è sostenuto da professionisti, accomunati dal motto *servire al di sopra di ogni interesse* che, con la propria esperienza professionale, hanno creato un centro di eccellenza per i più deboli supportati in modo incondizionato dal Rotary, in particolare dal Rotary Club Roma Nord Ovest, dalla Fondazione *Pro Infanzia Romana* e dai “Lancieri di Montebello”, tutti con il cuore oltre l’ostacolo. Il lavoro dei terapisti è insostituibile... quel cavallo, che prima sfilava davanti a personaggi importanti, ora sostiene il peso del bimbo sdraiato, partecipa e attento che il suo piccolo cavaliere non cada, mantenendo un passo costante, sereno e pronto a fermarsi di fronte all’imprevisto e per pochi secondi i cuori battono all’unisono. Il sorriso della madre dà la certezza che le ore dedicate da tutti, nessuno escluso, non sono vane, gratificando ogni sacrificio e col pensiero a nuovi traguardi da raggiungere.

Ad meliora et ad maiora semper.

Gazing off into the paddock... a child is riding his horse laying down on the saddle in a way that makes you worry, but he is strong, confident, and proud of himself. He is no longer afraid in front of his horse which is now a friend that gives him a sense of peace and provide him with the necessary endurance he needs to overcome the hardships of life. The C.R.E. “*Girolamo De Marco*” Onlus, was founded after a challenge with a Cavalry General who was a Rotary Club member, passionate about hippotherapy for more than thirty years, sustained by the work of unique professionals and guided by the motto “*serve above all interests*”. Hence, thanks to the very experience of these professionals it was possible to found a real center of excellence for the weakest that is unconditionally sponsored by Rotary Club Roma Nord Ovest, the “*Pro Infanzia Romana*” Foundation and the “*Lancers of Montebello*”, all of them going the extra mile for the others. The work of the therapists is unreplaceable. That same horse that used to parade in front of important audiences, now in fact holds the weight of a child laying down on his saddle while maintaining a steady pace and caring for his little rider not to fall. The horse is nonetheless ready to stop in case of necessity letting for few seconds the hearts of the animal beat in unison with the child’s one. Ultimately, the very smile of the child’s mother is worth the hours spent by everyone, with no exception, it compensates every sacrifice, and it sets out new goals to achieve.

Ad meliora et ad maiora semper.



C.R.E. Centro Riabilitazione Equestre
“Girolamo De Marco” Onlus



IL SUCCESSO DI UN PERCORSO - OLTRE 30 ANNI INSIEME

Cap. Paolo Mezzanotte

THE SUCCESS OF A PATH - OVER 30 YEARS TOGETHER

Cpt. Paolo Mezzanotte

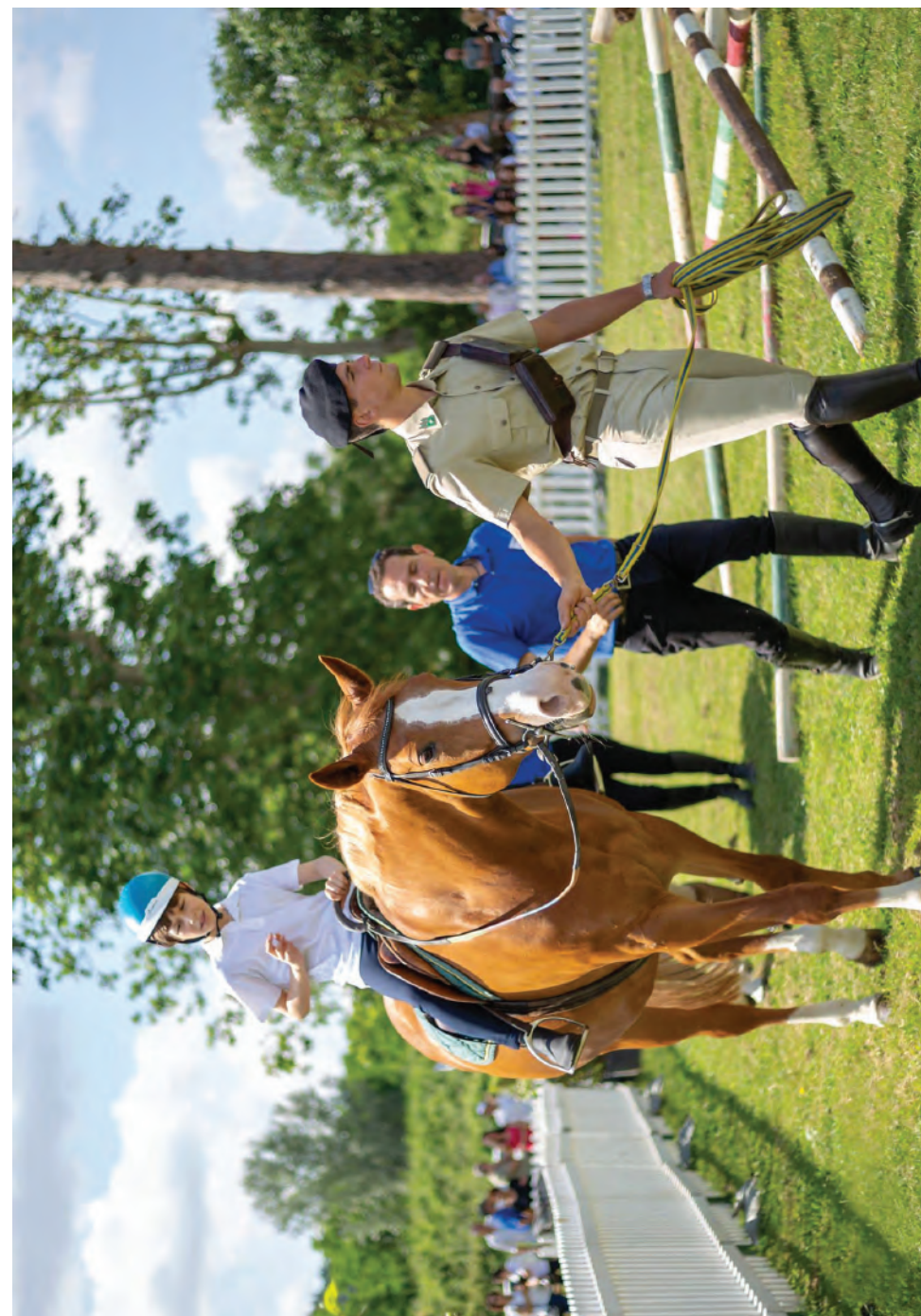
Ebbene sì, sono passati più di trent'anni da quando i "Lancieri di Montebello" accolsero la solidarietà nella storica e verde oasi dell'Ippodromo Militare. A disposizione di bambini e ragazzi meno fortunati, l'Esercito, con i "Lancieri di Montebello", mette a disposizione i suoi soldati più silenziosi, ma amati da tutti, i cavalli. I loro antenati, reduci dalle cariche più famose della storia della Cavalleria Italiana, oggi sono compagni di vita di bimbi romani, *prigionieri del loro corpo*. Mai riconversione animale fu più ricca di umanità. Sul solco tracciato dai successi raggiunti con la riabilitazione equestre, l'Esercito, buttando il cuore oltre le difficoltà, si è lanciato alla carica di un progetto che vede protagonisti i suoi figli. Nostri fratelli, senza distinzione di età, sesso e grado, che per diverse vicissitudini portano dentro e fuori, i segni della dedizione per il proprio lavoro, con l'aiuto di Nacchera, Pericolo, Era e Mago, muovono i primi passi in un percorso che li porterà a gettare alle spalle episodi del loro recente passato. La conoscenza e la lungimiranza verso nuovi orizzonti siano le fondamenta solide per non lasciare indietro nessuno!

Noi ci siamo sempre!

Here we are, more than thirty years have gone by since the "*Lancers of Montebello*" welcomed empathy to children in the historic and green oasis of the Military Hippodrome. Available to children and young people with disabilities, the Army, with "*Lancers of Montebello*" Regiment, commits its quietest, and most cherished soldiers, the horses. Their ancestors were veterans of the most important charge within the Italian military history, but now they are life companions for the children of Rome who are "*prisoners of their own body*". Never before, an animal conversion happened to be so rich in humanity. In the wake of the successes achieved with Equine-assisted therapy, the Army, always walking the extra mile, has taken command of a project with children as the most important actors.

Our brothers, regardless of age, sex and rank who for various reasons carry the burden of dedication to their job, with the help of Nacchera, Pericolo, Era and Mago, are moving the first steps of a journey that will make events of their recent foresight are solid foundations to leave no one behind!

We are always here!



INTRODUZIONE - Stefania Svizzeretto

INTRODUCTION - Stefania Svizzeretto

Quella che vi vogliamo raccontare è una storia di stupore e meraviglia. La prima volta che siamo entrati nella Caserma “Camillo Sabatini” dei “Lancieri di Montebello”, accompagnati dal Col. Cacciaguerra e dall’Avv. Carmelita Corea, è stato per studiare alcuni dipinti provenienti dal Circolo Ufficiali delle Forze Armate d’Italia (C.U.F.A.) di Palazzo Barberini. Ci aspettavamo di trovare solo alcune tele di buona fattura rappresentanti i Reali d’Italia. Invece, con nostra grande sorpresa, si è aperto davanti a noi uno “SCRIGNO” di bellezze e di opere d’arte che mai avremmo immaginato. Quadri, stampe, mobili antichi, bronzi, argenti, tappeti e anche un’insospettabile collezione di foulards di seta rappresentanti soggetti cavallereschi. L’affascinante mondo del cavallo si mostrava ai nostri occhi. Il Capitano Paolo Mezzanotte, con estrema gentilezza, i segreti e le curiosità di questo tempio dei ricordi, rimasto sempre protetto dalla discrezione e dall’austerità di una Caserma. Ci ha raccontato la storia di San Giorgio e il Drago, il martire cavaliere, Patrono dell’Arma di Cavalleria. Inoltre, la Caserma è stata il set del film “Yvonne la Nuit”, un film del 1949, diretto da Giuseppe Amato ed interpretato da un drammatico Totò. Stupiti e sorpresi, non potevamo che condividere con voi questa storia di ricordi, di opere d’arte e di antichi cimeli nascosti.

What we want to tell you is a story of awe and wonder! The first time we entered the “Camillo Sabatini” barracks of the “Lancers of Montebello” Regiment, accompanied by Col. Cacciaguerra and Law. Carmelita Corea, was for evaluating some paintings from the Officers Club of the Armed Forces of Italy (CUFA) that used to be in Palazzo Barberini. We expected to find only few well-made canvases portraying the Italian Royal family. Instead, with great surprise, we found a sort of “Jewel CASKET” full of beauties and works of art that we would have never thought before. Paintings, prints, antique furniture, bronzes, silver, carpets and even an unsuspected collection of silk scarves representing cavalry subjects. The fascinating world of the horse showed itself to our eyes. Captain Paolo Mezzanotte, with extreme kindness revealed the secrets and the background of this sanctuary of memories, which was always protected by the discretion and the austerity of a military quarter. He also told us the story of St. George and the Dragon, the martyr knight, Protector of the Cavalry Army. Furthermore, the Barracks was also the set of the movie “Yvonne la Nuit”, a 1949 film directed by Giuseppe Amato with the famous dramatist Totò starring. Amazed and surprised, we couldn’t help if not only share with you this story of memories, works of art and ancient hidden relics.



FOULARD - LA CARROZZA
“Lancieri di Montebello”

Nella collezione dei meravigliosi *foulards* di seta contenuti nello SCRIGNO, spicca “La Carrozza”, dove sono rappresentati un gruppo di Ufficiali dei “Lancieri di Montebello” in una scena di spensierata e allegra vita quotidiana. Questo rettangolo di seta, una sorta di quadro da indossare, oltre ad essere un’icona senza tempo, legata in particolare al mondo degli accessori per cavalli e cavalieri, è soprattutto un simbolo per individuare e distinguere lo status sociale, i valori e i principi di chi lo indossa. L’esemplare ben illustra lo stile di vita della Cavalleria: spensieratezza, allegria, signorilità nella vita quotidiana, dedizione totale, spirito di sacrificio, senso dell’onore quando il dovere chiama.

In the collection of the wonderful silk scarves contained in the SCRIGNO, “The carriage” stands out, where a group of officers of the “Lancers of Montebello” are represented in a scene of carefree and cheerful daily life. This silk rectangle, a sort of framework to wear, in addition to being a timeless icon, linked in particular to the world of accessories for horses and riders, is above all a symbol for identifying and distinguishing the social status, values and principles of who wears it.

UFFICIO PRIVATO DEL COMANDANTE a cura di Stefania Svizzeretto
PRIVATE OFFICE OF COMMANDER by Stefania Svizzeretto

L'Ufficio privato del Comandante è un luogo che racconta una storia antica. È la stanza deputata al lavoro "in raccoglimento" e all'incontro con l'Altro, con gli ospiti. Tali incontri riguardano la sfera del pubblico e del privato secondo modalità e criteri che rivelano molto delle persone che lo vivono. La foto presenta l'Ufficio privato del Comandante del Distaccamento della Reale Scuola di Cavalleria di Pinerolo, per l'equitazione di campagna.

L'ambiente, ampio e ben illuminato da tre grandi finestre, è arredato con mobili e suppellettili databili tra il XIX e XX secolo. La *boiserie* alle pareti concorre a creare un'atmosfera di quiete, propria degli Studi, ambienti adatti ad incontri con poche persone, come dimostrano il divano e la poltrona imbottiti ed il tavolo scrivania illuminato da una lampada a stelo. Il tavolino di fronte al divano è costituito da una lastra di vetro posata su due sculture di marmo, a disegno floreale, poggiato su un grande e ricco tappeto persiano. I quadri alle pareti arricchiscono la stanza. La presenza del pianoforte, che dall'800 diventa uno *status symbol* nei salotti della borghesia dell'epoca, conferisce un'aria di gran classe all'ambiente, ma la grande tela di *Napoleone al Ponte Arcole*, ci ricorda che siamo pur sempre in un ambiente militare.

Here is the private office of the Commander of the Detachment of the Royal Cavalry School of Pinerolo. The room, is large and well lit by three large windows, in this space there are furniture and objects of the 18th and 19th centuries. The *boiserie* on the walls helps to create a quiet atmosphere, typical of the Studios, an environments suitable for small meetings: the upholstered sofa, the armchair, and the desk table illuminated by a lamp underpin this function. The coffee table in front of the sofa has a glass top over two marble sculptures, with a floral design, and it is placed over a large and rich Persian carpet. The paintings enrich the room. The piano presence, which became a "*status symbol*" in the 19th century bourgeoisie living rooms provide the environment with a classy "*atmosphere*", but the large canvas of Napoleon at Ponte Arcole reminds to us that we remain in a military quarter.



Interno dell'Ufficio del Comandante.

Interior of the Commander's Office.

SEZIONE DIPINTI a cura di Stefania Svizzeretto
NAPOLEONE AL PONTE ARCOLE (1937) di Tito Corbella

PAINTING SECTION by Stefania Svizzeretto
NAPOLEON AT PONTE ARCOLE (1937) by Tito Corbella

Il dipinto raffigura un momento della battaglia del ponte di Arcole, combattuta dal 15 al 17 novembre 1796, famoso episodio della prima campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte. Lo scontro avvenne nel territorio della Repubblica di Venezia, presso Verona, risoltosi con una vittoria francese, che infranse le speranze del comandante austriaco Alvinczy di riunirsi al generale Davidovich e di proseguire per liberare Mantova. L'artista dal disegno attento ed accurato, con pochi tocchi e una delicata armonia delle gamme cromatiche, rappresenta il Generale Bonaparte nell'atto di attraversare il ponte alla guida di una carica di fanteria, con la sua inconfondibile uniforme da Generale dell'Esercito Repubblicano, mentre sventola il tricolore francese. I soldati all'assalto sono riconoscibili come granatieri, per le *épaulettes* rosse e il piumetto rosso sul copricapo di un soldato. A difesa del ponte sono raffigurati i granatieri austriaci. L'artista infonde nella sua pittura di paesaggi, spontaneità, verità ed emozione diretta, nella rappresentazione delle figure umane, vitalità e sentimento. I toni caldi e freddi sapientemente alternati, fissano un istante rendendolo eterno e trasferiscono un brano di storia dal luogo di battaglia alle pareti di una stanza.

The painting depicts the battle of the Arcole bridge, fought by Napoleon from 15 to 17 November 1796. It was a famous episode in Napoleon Bonaparte's first Italian campaign. The clash took place in the territory of the Venice Republic, near the town of Verona and resulted in a French victory, which jeopardized the plan of the Austrian commander Alvinczy to reunite with General Davidovich in order to move south and ultimately liberate Mantua. The artist with a careful and accurate drawing, with a few touches and a delicate harmony of the chromatic ranges, represents General Bonaparte in the act of crossing the bridge leading an infantry assault, with his Republican Army General unmistakable uniform, while flying the French flag. Among the assaulting soldiers, you may find different grenadiers, distinguishable from the red "epaulettes". In fact, in the painting you may find a soldier wearing a column headdress, specifically with a horn and the red tassel on the front, which is typical of a grenadier. The skilfully alternating warm and cold tones provide the painting with a forever lasting effect making possible to bring a piece of history from the reality to the walls of a room.



NAPOLEONE AL PONTE ARCOLE (1937)
di Tito Corbella (Pontremoli, Massa Carrara 1885 - Roma 1966). - Olio su tela
Dimensioni: 200 x 300 cm (cornice 216 x 316 x 6 cm)

NAPOLEON AT PONTE ARCOLE (1937)
by Tito Corbella (Pontremoli, Massa Carrara 1885 - Rome 1966). Oil painting on canvas
Dimensions: 200 x 300 cm (frame 216 x 316 x 6 cm)

Tito Corbella

Nacque a Pontremoli, Massa Carrara nel 1885. Laureatosi in Chimica, si dedicò alla sua vera passione, la pittura. Fu allievo di G. Ciardi e di E. Tito. Fu un buon pittore, ma si occupò soprattutto di illustrazione e cartellonistica. Lavorò anche per Ricordi a Milano e per il cinema a Roma, dove morì nel 1966. Divenne popolare negli anni '20 con le cartoline postali raffiguranti donne eleganti e coppie innamorate. Uno degli ultimi manifesti fu quello per il film *Gilda*, quello che Antonio Ricci (Lamberto Maggiorani) in *Ladri di biciclette* sta per attaccare alla parete quando gli rubano la bicicletta.

He was born in Pontremoli (Massa Carrara) in 1885. Graduated in Chemistry, he devoted himself to his true passion, painting. He was a pupil of G. Ciardi and E. Tito. He was a good painter, but he mainly dealt with illustration and poster design. He also worked for Ricordi in Milan and for the movie industry in Rome, where he died in 1966. He became popular in the 1920s with postcards depicting elegant women and couples in love. One of the last posters was the one for the film "Gilda", the one that Antonio Ricci (Lamberto Maggiorani) in "Bicycle Thieves" is about to stick to the wall when his bicycle is stolen.

RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE II di Carlo Pennacchietti

PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE II by Carlo Pennacchietti

Questo dipinto fu commissionato all'artista probabilmente dal Re Umberto I dopo la morte del padre Vittorio Emanuele II. Il Re vi è rappresentato a figura intera e vengono messe in valore più che l'individualità del sovrano, le insegne della dignità e del potere. Era chiamato *Padre della Patria*, così come compare nell'iscrizione del monumento nazionale che da lui prende il nome di *Vittoriano* a Piazza Venezia a Roma. Il sovrano è rappresentato in uniforme da Generale del Regio Esercito, con la giubba di panno turchino. Tra le onorificenze si distingue quella massima di Casa Savoia, ovvero il collare e la placca dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Sul petto la croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia con la fascia blu e rossa, completano il ritratto di questo Re dal piglio severo e spartano.

Il *Re Galantuomo* è sepolto nel Pantheon di Roma.

This painting was likely commissioned by the King Umberto I after the death of his father Vittorio Emanuele II. The King is represented full-length and the insignia of dignity and power are emphasized more than the individuality of the sovereign. He was called "*Father of the Fatherland*", as it appears in the inscription of the national monument in Piazza Venezia in Rome which is named after him as "*Vittoriano*". The sovereign is represented in the uniform of a General of the Royal Army, with a blue cloth jacket. Among the honors, the highest of the Savoia House stands out, namely the collar and plaque - decoration of the Supreme Order of the Santissima Annunziata. On the chest, the cross of the Order of Saints Maurice and Lazarus and that of the Knight of the Grand Cross of the Military Order of Savoia with the blue and red band providing the portrait of this King with his severe and spartan attitude.

King Galantuomo is buried in the Pantheon in Rome.

Carlo Pennacchietti

Nacque a Porto San Giorgio, Ascoli Piceno nel 1870. Iniziò alla bottega di S. Brandimarte, studiò all'Accademia di Belle Arti di Roma e di Firenze con G. Ciaranfi e G. Fattori. Mostrò predisposizione per la figura umana, quadri di genere e nature morte. Si cimentò anche con la pittura a fresco di soggetto religioso. Si distinse nella ritrattistica dei rappresentanti di Casa Savoia. Morì a Porto San Giorgio nel 1950.

He was born in Porto San Giorgio, Ascoli Piceno in 1870. After an initial apprenticeship at the workshop of S. Brandimarte, he studied at the Academy of Fine Arts in Rome and Florence, following the courses of G. Ciaranfi and G. Fattori. From the beginning he showed a predisposition for the human figure, genre paintings and still lifes. He also experimented with fresco painting of religious subjects. He distinguished himself in the portraiture of the representatives of the Savoia House. He died in Porto San Giorgio in 1950.



*Ritratto di S.M. il Re Vittorio Emanuele II di Carlo Pennacchietti
(Porto S. Giorgio, Ascoli Piceno 1870 - 1950) - Olio su tela
Dimensioni: 230 x 160 cm (cornice 278 x 206 x 11.5 cm)*

*Portrait of H.M. King Vittorio Emanuele II by Carlo Pennacchietti
(Porto S. Giorgio, Ascoli Piceno 1870 - 1950) - Oil on canvas
Dimensions: 230 x 160 cm (frame 278 x 206 x 11.5 cm)*

IL RE GALANTUOMO di Giuseppe Barone
THE GENTLEMEN KING by Giuseppe Barone

Il dipinto rappresenta un custode che mostra ad un nucleo familiare il busto di Vittorio Emanuele II, il *Re Galantuomo*. Il guardiano in divisa è, probabilmente, un veterano delle Guerre d'Indipendenza (1848 - 1866), come mostrano le medaglie che ha sul petto ed il militare di fronte a lui indossa l'uniforme del periodo umbertino, dall'inconfondibile berretto da truppa e il pastrano di panno turchino. È un buon quadro di genere, che documenta la maniera verista, immediata eppure attenta nel cogliere tutti i dettagli della scena di un giovane e valido artista. Nel dipinto la donna, gli uomini e il bambino hanno mimiche schiettamente popolari. Stupori, incantamenti e persino compiacenze venate di sotterraneo scetticismo percorrono i lineamenti di quei visi. Le figure di Barone sono vibranti d'umanità e insieme rasserenanti, perché lui credeva nel *Bello, nel Vero e nel Buono*.

Giuseppe Barone

Nacque a Militello, Catania nel 1887. Studiò a Palermo. Aveva cominciato a dipingere figure e paesaggi alla maniera verista, negli anni Dieci. Artista rigoroso, ritrasse uomini e cose con grande chiarezza d'introspezione. Nel 1927 si trasferì a Catania, esponendo in molte mostre e ricevendo committenze varie. Eccelleva soprattutto nel disegno, creava forme solide con forti chiaroscuri. La sua fu la versione figurativa del realismo verghiano. Morì a Catania nel 1956.

He was born in Militello, Catania in 1887. He studied in Palermo. He had begun to paint figures and landscapes in the realist way in the 1910s. As rigorous artist, he portrayed men and things with great clarity of introspection. He moved to Catania in 1927, exposing in many exhibitions and receiving various commissions. He excelled above all in drawing, he created solid forms with strong chiaroscuro. His was the figurative version of Verga's realism. He died in Catania in 1956.

The painting represents a guardian showing the bust of Vittorio Emanuele II, the *Gentlemen King*, to a family unit. The guardian has a uniform and is likely a veteran of the Italian Wars of Independence (1848 - 1866), as shown by the medals on his chest while the soldier facing him wears the uniform of the Umbertino period, with the unmistakable blue cloth troop cap, and blue overcoat. It is a well-made genre painting, which testifies the realism, immediate and yet careful way in capturing all the details of the scene of this young and valid artist. In the painting, the woman, the men and the child have very popular gestures. Amazement, enchantment and even complacency depicted with subterranean skepticism run through the curves of those faces. Barone's figures are vibrant with humanity and at the same time soothing, because he believed in *"the Beautiful, the True and the Good"*.



IL RE GALANTUOMO di Giuseppe Barone
(Militello, Catania 1887- Catania 1956) - Olio su tela
Dimensioni: 265 x 176 cm (cornice 326 x 248 x 14 cm)

THE GENTLEMEN KING by Giuseppe Barone
(Militello, Catania 1887- Catania 1956) - Oil on canvas
Dimensions: 265 x 176 cm (frame 326 x 248 x 14 cm)

RITRATTO DI S.M. IL RE UMBERTO I (1939) di Giuseppe Barone
PORTRAIT OF H.M. KING UMBERTO I (1939) by Giuseppe Barone

Il ritratto, eseguito da una fotografia, è di buona fattura ed è molto simile ad altri ritratti di personaggi illustri eseguiti dall'artista catanese e conservati nella Galleria Barone di Militello. Umberto I fu Re d'Italia dal 1878 al 1900, quando fu assassinato a Monza per mano dell'anarchico G. Bresci. Figlio di Vittorio Emanuele II, fu soprannominato *Il Re Buono* sia per la promulgazione del Codice Zanardelli, che apportò innovazioni nel Codice Penale, tra cui l'abolizione della pena di morte, sia per il suo atteggiamento caritatevole nei confronti dei bisognosi. Nel dipinto il sovrano è raffigurato in gran montura negli ultimi anni del suo regno. L'elmo da generale con gli ornamenti da parata ha il fregio speciale previsto solo per il Re, la stella a cinque punte che reca nel centro la corona di ferro su fondo smaltato blu, che è l'emblema dell'antico Regno d'Italia. L'azzurro della fascia di Casa Savoia, in araldica, significa *legge e comando*. Spicca, tra le altre onorificenze, l'Insegna da Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Dietro Sua Maestà è visibile un quadro raffigurante una carica di ussari austriaci contro fanti italiani (1866). Da Umberto I prende il nome l'omonimo stile artistico ed architettonico.



The portrait, is taken from a photograph, is well-made and is very similar to other portraits of distinguished people made by the artist from Catania and kept in the "Galleria Barone" in the town of Militello. Umberto I was King of Italy from 1878 to 1900, and he was murdered in Monza by the anarchist G. Bresci. Son of Vittorio Emanuele II, he was nicknamed "*The Good King*", both for the promulgation of the Zanardelli Code, which brought innovations to the Criminal Code, as the abolition of the death penalty, and for his charitable attitude towards the needy. In the painting the sovereign is depicted in "full dress uniform" of the latest years of his reign. The general's helm with parade ornaments has the special frieze provided only for the King, the five-pointed star that bears in the center an iron crown over a blue enameled background, which is the emblem of the ancient Kingdom of Italy. The light blue of the band of the Savoia House, in heraldry, means "*law*" and "*command*". Among other honors, the Insignia of Grand Officer of the Military Order of Savoia stands out. The homonymous artistic and architectural style is named after Umberto I.



Ritratto di S.M. il Re Umberto I (1939) di Giuseppe Barone (Militello, Catania 1887- Catania 1956)
Olio su tela - Dimensioni: 230 x 160 cm (cornice 275 x 210 x 13 cm)

Portrait of H.M. King Umberto I (1939) by Giuseppe Barone (Militello, Catania 1887- Catania 1956)
Oil on canvas -Dimensions: 230 x 160 cm (frame 275 x 210 x 13 cm)

RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE III di Luigi Amato
PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE III by Luigi Amato

L'artista in questo dipinto ritrae il Re Vittorio Emanuele III in una sorta di ritratto di Stato. Il *Re Soldato* appare di tre quarti nel suo aspetto pubblico celebrativo. Indossa l'Alta Uniforme da Maresciallo d'Italia. Esiste una fotografia dalla quale si presume l'origine del dipinto. Il quadro viene riportato sulla copertina de *Le Carnet Mondain*, nel numero XIII del 1935, rivista illustrata del corpo diplomatico e del mondo cosmopolita. Il Sovrano si fece sempre rappresentare in uniforme, per sottolineare la sua assoluta propensione alla vita militare. Spicca il collare di Gran Maestro dell'Ordine Santissima Annunziata, che è la massima onorificenza di Casa Savoia, sin dal 1362. Il collare ha il duplice significato simbolico di vincolo di fedeltà e di dominio. Il nodo Savoia rappresentato nel collare, in origine, era anche denominato *nodo del Signore* o *laccio di Salomone* e alludeva ad un legame che non si poteva sciogliere.

Luigi Amato

Nato a Spezzano Albanese, Cosenza nel 1898. È stato un pittore ritrattista, calabrese di nascita, romano di adozione e caprese per scelta. La sua prima mostra fu nel 1925, spinto dal suo amico Trilussa, e riscosse subito il successo. Dopo un periodo a Londra, rientrò a Roma e il Circolo Ufficiali delle Forze Armate (C.U.F.A.) di Palazzo Barberini, gli commissionò i ritratti dei Reali d'Italia. La Regina Elena chiese all'artista una copia per le sue camere private. Dopo la guerra si ritirò a Capri per alcuni anni, dove trovò nuove fonti di ispirazione. Morì a Roma nel 1961.

He was born in Spezzano Albanese, Cosenza in 1898. He was a portrait painter, Calabrian by birth, roman by adoption and then, by choice, moved to Capri. His first exhibition was in 1925, pushed by his friend Trilussa, and he immediately had great success. After a period in London, he returned to Rome and the Officers Club of the Armed Forces (CUFA) of Palazzo Barberini commissioned from him a portray with the royal family of Italy. Queen Elena asked the artist for a copy to her private rooms. After the war he retired to Capri, where he found new sources of inspiration. He died in Rome in 1961.

In this painting, the artist portrays King Vittorio Emanuele III in a sort of State-official portrait. The "*Soldier King*" appears three-quarters in his public celebratory aspect. He wears the high uniform of Marshal of Italy. There is also a photograph from which the painting is assumed to be copied. The painting was also printed on the cover of "*Le Carnet Mondain*", an illustrated magazine of the diplomatic corps and the cosmopolitan world, in the number XIII of 1935. The Sovereign always had himself represented in uniform, to underline his absolute propensity for military life. The collar of the Grand Master of the Supreme Order of the Santissima Annunziata stands out, which has been the highest honor of the Savoia House since 1362. The collar, symbolically, has the dual meaning of a bond of fidelity and dominion. The Savoia knot in the collar was originally called the "*Lord's knot*" or "*Solomon's lace*" and alluded to a bond that could not be dissolved.



Ritratto di S.M. il Re Vittorio Emanuele III di Luigi Amato
(Spezzano Albanese, Cosenza 1898 - Napoli 1961) - Olio su tela
Dimensioni: 160 x 105 cm (cornice 198 x 143 x 10 cm)

Portrait of H.M. King Vittorio Emanuele III by Luigi Amato
(Spezzano Albanese, Cosenza 1898 - Naples 1961) - Oil on canvas
Dimensions: 160 x 105 cm (frame 198 x 143 x 10 cm)

RITRATTO DELLA REGINA ELENA DI SAVOIA di Luigi Amato

PORTRAIT OF QUEEN ELENA OF SAVOIA by Luigi Amato

Il Ritratto della Regina Elena di Savoia costituisce un dittico con il ritratto del Re Vittorio Emanuele III, suo consorte. Il dipinto, tratto da una foto della sovrana, fu commissionato dal C.U.F.A. al pittore Luigi Amato, che lo eseguì nel 1935, come attestato dalla copertina de *Le Carnet Mondain*, Rivista Illustrata del corpo diplomatico e del mondo cosmopolita. Nata l'8 gennaio 1873, Jelena Petrović Njegoš, divenne Regina d'Italia nel 1900. Profuse il suo impegno in iniziative caritative ed assistenziali per tutta la sua vita. Per reperire i fondi necessari, arrivò ad inventare la *fotografia autografata*, da vendere sui banchi della beneficenza. Papa Pio XI, nel 1937, le conferì la *Rosa d'oro della Cristianità*, la più importante onorificenza per una donna da parte della Chiesa Cattolica. Morì in esilio a Montpellier in Francia nel 1952. Fu definita da Papa Pio XII *Signora della carità benefica*. La *Regina del Popolo* colpì l'immaginario di molti scrittori e artisti, come Giacomo Puccini che le dedicò la *Madama Butterfly*. In questo ritratto di corte, la Regina appare abbigliata con il diadema e i gioielli reali. Il doppio filo di perle bianche allude ai suoi valori legati alla famiglia, alla maternità e alla carità. La ricca stola di ermellino bianco, esaltata dall'elegante abito nero, fa riferimento alle sue qualità di pudicizia, di amore maritale, di umanità e di riservatezza.

The Portrait of Queen Elena of Savoia constitutes a diptych with the portrait of King Vittorio Emanuele III, his consort. Taken from a photo, the painter Luigi Amato, who received the commission from CUFA, painted it in 1935, as evidenced by the cover of "*Le Carnet Mondain*", an illustrated magazine of the diplomatic corps and the cosmopolitan world. Jelena Petrović Njegoš, born on January 8, 1873, became Queen of Italy in 1900. She devoted her commitment in charitable and welfare initiatives throughout her life. To raise the necessary funds, she came to invent the "*autographed photograph*", to be sold on the benches of the charity. Pope Pius XI awarded her with the "*Golden Rose of Christianity*", the most important honor for a woman within the Catholic Church in 1937. She died in exile in Montpellier in France in 1952. Pope Pius XII referred to her as the "*Lady of beneficial charity*". The "Queen of the People" struck the imagination of many writers and artists, such as Giacomo Puccini who dedicated the "*Madama Butterfly*" to her. In this court portrait, the Queen appears dressed in a diadem and royal jewels. The double strand of white pearls alludes to her values linked to family, motherhood and charity. The rich white ermine stole, enhanced by the elegant black dress, refers to its qualities of modesty, marital love, humanity and confidentiality.



Ritratto della Regina Elena di Savoia di Luigi Amato
(Spezzano Albanese, Cosenza 1898 - Napoli 1961) - Olio su tela
Dimensioni: 160 x 105 cm (cornice 198 x 143 x 10 cm)

Portrait of Queen Elena of Savoia by Luigi Amato
(Spezzano Albanese, Cosenza 1898 - Naples 1961) - Oil on canvas
Dimensions: 160 x 105 cm (frame 198 x 143 x 10 cm)

RITRATTO DI S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE III di Luigi Aversano
PORTRAIT OF H.M. KING VITTORIO EMANUELE III by Luigi Aversano

Il dipinto di Vittorio Emanuele III, a figura intera, è un ritratto celebrativo e di propaganda. Il Re d'Italia, di Albania e Imperatore d'Etiopia indossa l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero. Il pittore penetra nell'animo schivo e severo del *Re Vittorioso* e ne racconta la natura conflittuale, cinica e disperata di un uomo penalizzato dalle sue carenze fisiche, che lo avevano costretto a farsi forgiare una sciabola adeguata alla sua altezza. Il personaggio ritratto parla attraverso il materiale scenico che lo circonda. La sedia regale rossa, simbolo di potere e grandezza, il tavolo ricoperto da un drappo di seta scarlatta su cui è poggiata la corona e la cartina dell'Impero, evocano il fastoso palazzo reale e l'alto grado dell'effigiato. L'insegna di grado di Primo Maresciallo dell'Impero data il quadro intorno al 1939 per celebrare la Campagna di Etiopia (1935 - 1936). Risalta l'immancabile fascia azzurra sopra quella verde da Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Luigi Aversano

Nacque a Grumo Nevano, Napoli nel 1894. Fu un pittore, un poeta e un militare italiano. Nel 1940 aveva già eseguito due ritratti del Re Imperatore e della Regina, quando fu prescelto dal Circolo Ufficiali delle Forze Armate (C.U.F.A.) di Palazzo Barberini per l'esecuzione di nuovi ritratti dei Reali d'Italia. Le caratteristiche di questo pittore sono la policromia decorativa e l'essenzialità delle linee. Morì a Roma nel 1978.

He was born in Grumo Nevano, Naples in 1894. He was an Italian painter, poet and soldier. In 1940 he had already painted two portraits of the King Emperor and the Queen, when he was selected out of a competition for the execution of the new portraits of the Royals of Italy for the Officers Club of the Armed Forces (C.U.F.A.) in Palazzo Barberini. The characteristics of this painter are the decorative polychromy and the essentiality of the lines. He died in Rome in 1978.

The full-length painting of Vittorio Emanuele III is a propaganda and celebratory aimed portrait. The King of Italy, Albania and Emperor of Ethiopia wears the uniform of First Marshal of the Empire. The painter is able to breach into the shy and severe soul of the "Victorious King" telling his conflicting, desperate, and cynical nature of a man locked into the downsides of his short stature to the point he had his saber forged to match his height. The man portrayed speaks through the objects surrounding him: the royal red chair, meaning power and greatness; the table covered with a scarlet silk drape on which rest a crown and the map of the Empire, both recalling the sumptuous royal palace and the high rank of the person. The rank insignia of First Marshal of the Empire dates the painting back around 1939 as a way to celebrate the Ethiopian Campaign (1935 - 1936). Furthermore, could not be more evident the Light Blue Sash over the green one of High Officer of the Order of Saints Maurice and Lazarus.



*Ritratto di S.M. il Re Vittorio Emanuele III (1939) di Luigi Aversano
(Grumo Nevano, Napoli 1894 - Roma 1978) - Olio su tela
Dimensioni: 230 x 160 cm (cornice 278 x 210 x 13 cm)*

*Portrait of H.M. King Vittorio Emanuele III (1939) by Luigi Aversano
(Grumo Nevano, Naples 1894 - Rome 1978) - Oil on canvas
Dimensions: 230 x 160 cm (frame 278 x 210 x 13 cm)*

ENDERTÀ di Armando Marchegiani

ENDERTA by Armando Marchegiani

Il dipinto racconta un momento della battaglia dell'Endertà, anche detta dell'Amba Aradam, conclusasi con la vittoria italiana. Venne combattuta dal 10 al 19 febbraio 1936, durante le operazioni militari italiane per la conquista dell'Etiopia (1935-36). Endertà è una provincia della regione Tigray nell'attuale Etiopia. Il quadro fu eseguito nel 1936 sotto la direzione dei Generali Badoglio e Armellini ed è stato esposto nelle sale del Circolo Ufficiali delle Forze Armate di Palazzo Barberini fino al 2016. Il quadro ben rappresenta l'atmosfera cupa, aspra e desolata del paesaggio, la fatica e la disperazione che piegano le schiene dei soldati. L'opera è concepita come il fotogramma di un film di guerra minuziosamente girato. I soldati sono rappresentati con le loro uniformi coloniali e si impastano con il paesaggio circostante, con il cielo nuvoloso, con le pietre del fortino e il marrone delle vette. L'artista mostra una grande capacità di sintesi. La sua pennellata facile, riassuntiva, la sua materia densa e luminosa, sono i caratteri particolari di questa pittura evocativa e struggente. Questa narrazione silenziosa del soggetto storico mostra l'infinito della passione e della sopportazione dei popoli. *Bisogna dare luce alle ombre*, diceva Marchegiani e le ombre dei suoi quadri hanno, infatti, una luce intima che dà voce anche a chi questa voce ormai non l'ha più.

The painting tells the story of a moment during the battle of Enderta, also known as the Amba Aradam, which ended with an Italian victory. It was fought from 10 to 19 February 1936, during the Italian military operations in Ethiopia (1935-36). Enderta is a province of the Tigray region in present-day Ethiopia. The work of art was painted in 1936 under the direction of Generals Badoglio and Armellini and was hanged on the walls of the Armed Forces Officers Club located inside Palazzo Barberini until 2016. The painting well represents the dark, harsh, and desolate atmosphere of the landscape along with the fatigue and the desperation that broke soldiers' back. The work is conceived like the frame of a war-movie meticulously filmed. The soldiers wear their colonial uniforms which blend with the landscape with the cloudy sky, and with the peeling stones of the fort and the brown of the mountain peaks around. The artist shows a great capacity for synthesis. His brushstroke is clear and comprehensive, its main features are dense and luminous substances that make his painting evocative and poignant. This silent narration of the historical subject shows the endless passion and endurance that People suffer. *"We must give light to the shadows"*, said Marchegiani and the shadows of his paintings have, in fact, a very intimate light that gives voice even to those who no longer speak.



*Endertà di Armando Marchegiani (San Benedetto del Tronto 1902 - Roma 1987) - Olio su tela
Dimensioni: 198 x 297 cm (cornice 214 x 317 x 6 cm)*

*Enderta by Armando Marchegiani (San Benedetto del Tronto 1902 - Rome 1987) - Oil on canvas
Dimensions: 198 x 297 cm (frame 214 x 317 x 6 cm)*

Armando Marchegiani

Nacque a San Benedetto del Tronto nel 1902. L'artista iniziò come intagliatore di cornici per pittori per poi diventare un artista affermato. Nel 1929 rientrò a Roma dopo un lungo viaggio in America ricco di commissioni e di successi. Fu apprezzato dalla Regina d'Italia che acquistò un suo quadro. Dal 1933 al 1943 ricoprì il ruolo di vice-direttore dell'Accademia del Nudo Sindacati Belle Arti con sede in Via Margutta. Morì a Roma nel 1987.

He was born in San Benedetto del Tronto in 1902. The artist began as a carver of frames for painters and then became an well-known artist. In 1929 he returned to Rome after a long trip to America with a great number of commissions and successes. It was appreciated by the Queen of Italy who bought one of his paintings. From 1933 to 1943 he held the role of deputy director of the Academy of Nude Fine Arts Unions based in Via Margutta. He died in Rome in 1987.

**SEZIONE STAMPE a cura di Stefania Svizzeretto
CAVALLEGGERI DI MONTEBELLO 1859 di Pietro Giannattasio**

**PRINTS SECTION by Stefania Svizzeretto
CAVALLEGGERI DI MONTEBELLO 1859 by Pietro Giannattasio**

Il figurino di Ufficiale dei Cavalleggeri di Montebello del 1859, qui rappresentato, è opera del Generale di Corpo d'Armata, Pietro Giannattasio, che fu Ufficiale di Cavalleria, già 40° Comandante dei "Lancieri di Montebello". In questo ruolo, spinto dal profondo amore per la sua Arma, si dilettò molto a dipingere dei deliziosi acquarelli, raffiguranti le uniformi militari attraverso i tempi. La sua attività è sempre stata preceduta da una meticolosa ricerca storico-uniformologica e dei reparti le cui uniformi venivano via via rappresentate, con minuziosa attenzione ad ogni dettaglio. La raffinatezza del tratto conferisce al disegno una sottile ironia, da non confondere con la caricatura. Il figurino rappresenta un ufficiale del Reggimento Montebello del 1859 in gran tenuta, caratteristico è il *keppy* modello 1850 con coda equina. Il colore verde, identificativo del Reggimento, lo troviamo sul cappello, sul colletto, sui paramani e sulle bande laterali dei pantaloni. La sciabola di ordinanza completa l'uniforme.

Pietro Giannattasio

Nacque a Civitella del Tronto, Teramo nel 1931. Generale di Corpo d'Armata, deputato, artista e sportivo (campione italiano di Polo nel 1971). Amante dell'equitazione e del cavallo. È morto a Bracciano nel 2004 durante una caccia alla volpe.

He was born in Civitella del Tronto, Teramo in 1931. General of the Army Corps, deputy, artist and sportsman (Italian Polo champion in 1971). Equestrian and horse lover. He died in Bracciano in 2004 during a fox hunt.

The 1859 figure of "Cavalleggeri di Montebello" Officer, shown here, is the work of General C.A. Pietro Giannattasio, who was himself a Cavalry Officer and 40th Commander of the Regiment. During his tenure, driven by a true love for his Army, he took great delight in painting delicious watercolors, depicting military uniforms over the different ages. Its activity has always been anticipated, conducted, and followed by a meticulous study of both the uniforms and the units with great care to every detail. The refinement of the stroke, in reproducing the faces and figures of the Officers, gives the drawing a subtle irony, not to be confused with the caricature.

The figure represents an officer of the "Montebello" Regiment in 1859 in full Dress Uniform, characteristic is the "*keppy*" model 1850 with horse tail traditional for the Light Cavalry. The green color, which identifies the Regiment, is on the hat, on the collar, on the handguards, and on the side bands of the trousers. The service saber is the last piece to his uniform.



*Ufficiale dei Cavalleggeri di Montebello 1859 di Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)*

*Officer of the Cavalleggeri di Montebello 1859 by Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)*

REGGIMENTO DI CAVALLERIA MONTEBELLO 8° - 1886 di Pietro Giannattasio

MONTEBELLO CAVALRY REGIMENT (8th) - 1886 by Pietro Giannattasio

È sempre il Generale Pietro Giannattasio l'autore di questo splendido figurino di ufficiale del Reggimento di Cavalleria Montebello 8° del 1886. Con un tratto chiaro, preciso ed essenziale, rappresenta un Tenente in uniforme con uno schietto realismo unito ad un'acuta, intima analisi. L'ufficiale è in tenuta da libera uscita, avvolto dalla mantella cerulea da cui fuoriesce il colletto in panno verde, colore che contraddistingue il reggimento di appartenenza. Corredata l'uniforme un copricapo floscio. È importante ricordare che il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°) è l'unico reggimento di cavalleria il cui nome è legato ad un fatto d'armi: la Battaglia di Montebello, del 20 maggio 1859 durante la Seconda Guerra d'Indipendenza Italiana (aprile - luglio 1859). È di stanza a Roma dal 1950. Il monocolo e i baffi sottili, simbolo di virilità, ma anche eleganza ed accuratezza della persona, rappresentano il delizioso tocco ironico apportato da Giannattasio. Il segno grafico del disegnatore è agevolato da un'innata sensibilità artistica, da una predisposizione a cogliere l'essenza di un costume e di chi lo indossa.

It is still General C.A. Pietro Giannattasio the author of this splendid figure of a Lieutenant of the Montebello 8th Cavalry Regiment from 1886. With a clear, precise and essential stroke, he represents the man in uniform with a frank realism combined with an acute, intimate analysis. The officer wears the uniform for the leave, wrapped in a light blue cape with a green collar that distinguishes the Regiment. The uniform is accompanied by a floppy headdress. It is important to remember that the 8th "Lancers of Montebello" as a regiment has been stationed in Rome since 1950 and it is the only cavalry regiment whose name is linked to a fact of arms, the Battle of Montebello, occurred near Voghera, on 20 May 1859 during the Second Italian War of Independence (April - July 1859). The delicious ironic touch brought by Giannattasio are the monocle and the thin mustache, symbol of virility, but also elegance and accuracy of the person. The designer's graphic is facilitated by an innate artistic sensitivity by a predisposition to grasp the essence of an outfit and who wears that.



Tenente del Reggimento di Cavalleria Montebello 8° del 1886 di Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)

Lieutenant of the Montebello 8th Cavalry Regiment of 1886 by Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)

8° R.E. CO. "LANCIERI DI MONTEBELLO" - 1942 di Pietro Giannattasio

8th R.E.CO. "LANCERS OF MONTEBELLO" - 1942 by Pietro Giannattasio

Il Generale Pietro Giannattasio firma anche questo terzo figurino di ufficiale dell'8° Reggimento Esplorante Corazzato (R.E.CO.) "Lancieri di Montebello" del 1942. Il figurino ben rappresenta l'uomo multiforme, raffinato ed elegante, che lo ha disegnato. Il successo della sua produzione in acquarelli è testimoniato dalla presenza di copie degli stessi, sulle pareti di tantissimi Istituti Militari e degli appassionati di uniformologia. L'uomo in uniforme rappresenta un Tenente dell'8° R.E.CO. "Lancieri di Montebello" in uniforme ordinaria grigio-verde. Il colore distintivo del reggimento è visibile sul panno verde del colletto, dei paramani e della banda interna del pantalone. L'ufficiale indossa stivali da cavaliere e sulle spalline è visibile il fregio della specialità sormontato da una corona. Il colletto bianco della camicia che fuoriesce dalla giacca, inamidato al punto da costringere l'Ufficiale ad una posizione eretta, quasi innaturale, il monocolo ed i baffetti a *spazzola*, denunciano l'ironia sottile insita nel figurino e nella mano del suo disegnatore, ricco di passioni, di stimoli e di intelligente senso dell'umorismo.



General Pietro Giannattasio also signs this third figure as an Officer of the 8th "Lancers of Montebello" armoured reconnaissance rgt. (RECO) of 1942. The figure well represents the multifaceted, refined and elegant man who designed it. The success of his production in watercolors is testified by the presence of copies of the same on the walls of many military institutes and houses of passionate about uniform. The figure shows a Lieutenant of the 8th "Lancers of Montebello" Regiment in gray-green service uniform. The distinctive color of the Regiment is visible on the green cloth of the collar, the wrist guards, and the inner band of the trousers. The officer wears horse boots and displays the branch insignia on his shoulders' pads. The white collar of the shirt that comes out from the jacket, starched to the point of forcing the Officer to an upright, almost unnatural position, along with the monocle, and the "brush" mustache, convey the subtle irony of the drawing and of the author himself. The Latter indeed was a man full of passions, ideas, and a smart sense of humor.



Figurino da Ufficiale dell'8° R.E.CO. "Lancieri di Montebello" del 1942 di Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)

Officer figure of the 8th R.E.CO. "Lancers of Montebello" of 1942 by Pietro Giannattasio
(Civitella del Tronto, Teramo 1931 - Bracciano, Roma 2004)

SEZIONE BRONZI a cura di Leonardo Rossi

LANCIERE IN RICOGNIZIONE di Emilio Sperati

BRONZE SECTION by Leonardo Rossi

LANCER IN RECOGNITION by Emilio Sperati

Questo bronzo costituisce, in formato *mignon*, l'efficace riproduzione di un monumento equestre. L'omaggio al militare si arricchisce di una insospettata vitalità, testimoniata dalla posa del cavaliere, ma anche del cavallo dal muso vispo, dalle orecchie dritte e dai muscoli tesi nell'attenzione di scoprire posizioni nemiche che confermino il momento di pericolosità delle ricognizioni. Il Cav. Uff. Emilio Sperati (Milano 1861-1931), autore di quest'opera, studia a Brera. Lavora con il patrigno, lo scultore Francesco Barzagli e con lui perfeziona la tecnica della fusione a cera persa. Nel 1884 crea la prima *Fonderia Artistica di Monumenti Equestri e Statue Colossali*. Perfezionò a tal punto la tecnica, che i pezzi uscivano così perfetti già dalla fusione che non avevano bisogno di ritocchi. Fu considerato il *Barbedienne d'Italia* (Ferdinand Barbedienne fu il più grande fonditore francese della seconda metà dell'Ottocento). Sperati fu, tra l'altro, l'artefice della fusione del monumento al Principe Amedeo Duca d'Aosta, sito al parco del Valentino di Torino, nel 1902, di Davide Calandra, realizzata con tale finezza di particolari che gli valse il prestigioso *Premio degli Artisti della Prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna*.

This bronze statue is the effective small-sized replica of an equestrian monument. The tribute to the military has an unexpected vitality evidenced by the pose of the rider, but also by the lively muzzle, the straight ears, and tense muscles of the horse. Clearly representing the dangerous instance of discovering enemy positions during a reconnaissance patrol. The Cav. Officer Emilio Sperati (Milan 1861-1931), author of this work of art, studied in Brera. He worked with his stepfather, the sculptor Francesco Barzagli in order to master the lost wax casting technique. In 1884 he created the first "*Fonderia Artistica di Monumenti Equestri e Statue Colossali*". He then ultimately refined his technique to such an extent that his pieces did not need any additional adjustment after the fusion. He was considered the "*Barbedienne of Italy*". (Ferdinand Barbedienne was the greatest French founder of the second half of the 19th century). Furthermore, Sperati was also the artist who, in 1902, fused the monument realized by Davide Calandra in honor to Prince Amedeo Duca d'Aosta, located in Valentino's Park in Turin. This very monument is made with such finesse of details that made him earn the prestigious "*Prize of the Artists*" of the "*First International Exhibition of Modern Decorative Art*".



*Lanciere in ricognizione - Bronzo patinato di Emilio Sperati
(Milano 1861 - 1931) - Dimensioni: 41 x 50h cm.*

*Lancer in recognition - Patinated bronze by Emilio Sperati
(Milano 1861 - 1931) - Dimensions: 41 x 50h cm.*

IL PRINCIPE DI CARIGNANO EUGENIO EMANUELE DI SAVOIA
Busto in bronzo di Casimiro Debiaggi

THE PRINCE OF CARIGNANO EUGENIO EMANUELE DI SAVOIA
Bronze bust by Casimiro Debiaggi

Il realismo ottocentesco è l'ambito in cui opera Casimiro Debiaggi. Il *realismo* è innanzitutto rivoluzione di temi artistici, libertà di scelta di rappresentare il *vero*, prima ancora che liberazione dalla schiavitù del *bello* accademico.

È soprattutto nella scultura, dove era necessario colmare il vuoto lasciato dall'abbandono dei temi classici, che se ne sviluppano di nuovi: storici, biblici, di denuncia sociale, allegorici, di scene prese dal vero.

Quando la scultura di Debiaggi *Musica Rusticana* fu esposta presso la *Società Promotrice Delle Belle Arti* di Torino nel 1890 e venne acquistata dal Re Umberto I, la sua fama è all'apice e gli vengono commissionate altre opere dalla Casa Reale, con molta probabilità anche questo busto.

Debiaggi partecipa con grande successo all'esposizione *Italian Exhibition Earl's Court* di Londra che si tenne nel 1904.

Nineteenth-century realism is when Casimiro Debiaggi operates. "*Realism*" is considered first and foremost a revolution for the artistic choices, in terms of freedom to represent the "true", even earlier than a detachment from the academic "*beauty*".

Above all, the art of Sculpture, had a void left by the disappearance of classical themes to fill. Thus, new themes came out, such as: historical, religious, social cry, allegorical, and real life events.

When Debiaggi's sculpture "*Musica Rusticana*" was exhibited at the "*Società Promotrice Delle Belle Arti*" in Turin in 1890, it was immediately purchased by King Umberto I. That was his best period when also very likely the Royal House commissioned this bust.

Debiaggi also participated with great success in the "*Italian Exhibition Earl's Court*" in London which was held in 1904.



Il Principe di Carignano Eugenio Emanuele di Savoia - Busto in bronzo di Casimiro Debiaggi
(Torino 1855 - 1939) Dimensioni: 30 x 30 x 50h cm
Tecnica: Fusione realizzata da Emilio Sperati (Milano 1861 - 1931)

The Prince of Carignano Eugenio Emanuele di Savoia - Bronze bust by Casimiro Debiaggi
(Turin 1855-1939) Dimensions: 30 x 30 x 50h cm
Technique: Fusion made by Emilio Sperati (Milano 1861 - 1931)

STATUA EQUESTRE “IL GATTAMELATA”
EQUESTRIAN STATUE “IL GATTAMELATA”

Superba riproduzione in scala del Monumento Equestre ad Erasmo da Narni detto *Il Gattamelata*, realizzata da Donatello e situata in Piazza San Antonio a Padova. Donatello realizzò quest’opera tra il 1446 ed il 1453, e fu la prima statua equestre di grandi dimensioni fusa dai tempi dell’antichità, con la tecnica della fusione a cera persa, che nel Medio Evo era stata dimenticata perlomeno per i grandi manufatti. Donatello, per ovviare a problemi di staticità, sotto la zampa alzata del cavallo colloca una palla di cannone, in questo modo riesce a dare dinamismo alla composizione e quattro solidi punti di appoggio al monumento! L’artista ebbe come riferimento l’antico monumento equestre a Marco Aurelio, che attualizzò con il realismo del volto e l’aggiunta della sella, sconosciuta ai Romani. All’alba del XX secolo la *monumentomania* è imperante, e dopo aver dilagato per piazze e giardini, trova un valido sbocco negli interni domestici. I fonditori riducono drasticamente le dimensioni dei manufatti in bronzo, privilegiando la cura del dettaglio. Per i nuovi borghesi fu motivo di orgoglio poter esibire in casa i bronzi: un Michelangelo, un Raffaello, un Lamarmora, un Colleoni. Sono riproduzioni di opere di celebri artisti, o l’omaggio a personaggi illustri o a corpi gloriosi dell’esercito, due o tre spanne d’altezza per un tributo alla moda e alla storia!

Superb scale reproduction of the Equestrian Monument to Erasmo da Narni known as *“Il Gattamelata”*, made by Donatello and located in Piazza San Antonio in Padua. Donatello cast this bronze between 1446 and 1453, and it was the first large equestrian statue done with the lost wax casting technique (technique largely forgotten in the Middle Ages to realize big-size work). Donatello decided to place a cannonball under the raised leg of the horse, to overcome static problems, providing dynamism to the composition and four solid support points to the monument! The artist had as a reference the ancient equestrian monument of Marcus Aurelius, which he restored with the realism of the face and the addition of the saddle (not in use among the Romans). At the dawn of the 20th century, *“monumentomania”* becomes important, and after having changed squares and gardens, it finds another stage within house interiors. Hence, welder drastically start reducing the size of the bronze work of art, favoring attention to details. For the new bourgeoisie it was a source of pride to exhibit bronzes in their homes recalling Michelangelo’s, Raphael’s, Lamarmora’s, or Colleoni’s work. These pieces were a replica of famous work of arts or a tribute to famous people or glorious army corps, two or three spans tall to epitomize fashion and history!



*Il Gattamelata - Bronzo in patina, base in marmo.
Dimensioni: 57 x 58h cm. Tecnica: Fusione a cera persa.*

*Il Gattamelata - Patinated bronze, on a marble base.
Dimensions: 57 x 58h cm. Technique: Lost wax casting.*

CAVALLO AL GALOPPO (1890 circa)

GALLOPING HORSE (about 1890)

Questo bronzo ci mostra un cavallo imbrovato, che dopo aver disarcionato il suo cavaliere, si lancia furiosamente al galoppo pronto a saltare un imminente ostacolo. Il dinamismo e la forza espressa dal cavallo sono un omaggio dell'anonimo autore alla bellezza di questo animale, compagno della storia dell'uomo che, non a caso, è simbolo del sentimento dell'amicizia. Si distingue sul cavallo la *Sella Del Frate* che fu ideata nel 1906 dal colonnello Settimo Del Frate per sopperire alle nuove esigenze militari. In linea con il Sistema di Equitazione Naturale inventato dal capitano Federico Caprilli «non è possibile che il cavaliere abbia una buona mano senza un buon assetto». La *Sella Del Frate*, infatti, era studiata per permettere il migliore assetto possibile ad un cavaliere che doveva portare con sé un ingombrante equipaggiamento. La scultura *animalia* aveva trionfato in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, con le sue immagini di animali selvaggi ed esotici o rappresentando, in chiave vicina al mondo domestico, gli animali più mansueti. Così in Italia, alla fine del secolo XIX e nel I decennio del secolo successivo, compaiono, nelle abitazioni borghesi, su mensole e caminetti, animali di vario genere, stupefacenti per la loro verosimiglianza. Tra questi, cani e in particolare cavalli, rappresentati nelle più svariate pose: al lavoro, in riposo, in guerra e in libertà.

This bronze shows a horse out of control, which after unseating its rider furiously gallops ready to jump an imminent obstacle. The dynamism and strength conveyed by the horse are a tribute that the anonymous author made to the beauty of this animal which, not surprisingly, is a fundamental part of the human history and a symbol of friendship. On the horse we can notice the so-called the saddle "Del Frate" which idea goes back to Colonel Settimo Del Frate in 1906, who introduced this saddle to adjust horse-riding with military innovation. That idea went along with the natural horse-riding system introduced by Captain Federico Caprilli who sustained "no longer a good cavalrymen can work without a good equipment". Therefore the saddle "Del Frate" is designed to provide the best possible setup for a cavalry loaded with his bulky equipment. The "animalia" sculpture triumphed in France during the second half of the nineteenth century, with its images of wild and exotic animals and also representing, in a key close to the domestic world, the tinnest animals. Likewise, in Italy, at the end of the nineteenth century and in the first decade of the following century, animals of various kind appeared on shelves and fireplaces, amazing for their verisimilitude. Among these animals, dogs and, in particular, horses, represented in the most varied poses: at work, at rest, at war and, in the wild.



*Cavallo al Galoppo - Bronzo brunito - Italia fine XIX / primi XX secolo.
Dimensioni: 35 x 35 cm - Tecnica: Fusione a cera persa*

*Galloping Horse - Burnished bronze - Italy late 19th / early 20th century.
Dimensions: 35 x 35 cm - Technique: Lost wax casting*



Apparato per la fusione di un cavallo. Si notano i condotti di aspirazione atti a facilitare la colata e il sostegno della forma.

Apparatus for the fusion of a horse. Note the suction ducts designed to facilitate the casting and the support of the mold.

CAVALLO IN BRONZO PATINATO (1932) di Enrico Malvani

PATINATED BRONZE HORSE (1932) by Enrico Malvani

L'elegante cavallo di bronzo in prima patina, di notevole pregio estetico e su base di marmo "Rosso Levanto", è nella posizione di *cavallo attento*, pronto al movimento, come dimostrano i quattro zoccoli ben piantati a terra e non con la zampa in posizione di riposo. La scultura è significativa della capacità del Malvani di rappresentare il cavallo, suo modello preferito. L'artista, proveniente da una famiglia di antica tradizione militare, si distinse nella scultura e nella pittura. Nacque a Torino nel 1864 e seguì il padre nella carriera militare. Per i suoi meriti militari divenne generale. Per tutta la vita coltivò la passione per la scultura e per la monumentalistica equestre. La Casa Savoia, alla quale era fedelissimo, gli commissionò varie opere. Nel 1904 partecipa alla *Italian Exhibition Earl's Court* di Londra ed espone la scultura *il cavallo scalpitante*. Partecipa alla *Mostra nazionale di Belle Arti* di Milano, con un piccolo gruppo equestre di bronzo. Insieme al figlio, anch'egli militare e scultore, partecipò all'*Esposizione Coloniale* di Parigi del 1931. Nello stesso anno si inaugura a Roma, alla presenza delle loro Maestà Imperiali, la *Prima Mostra Internazionale d'Arte Coloniale* di cui con il figlio ha curato l'allestimento. Sempre nel 1931, sia Piero che il padre Enrico, potevano fregiarsi della Stella d'Italia dell'Ordine Coloniale. Morì a Firenze nel 1934.

The elegant bronze horse in his dark grey patina, has a considerable aesthetic value, and lays on a "Rosso Levanto" marble base. The horse statue is in a ready-to-move position, as evidenced by the four hooves planted firmly on the ground and not with the paw in rest position. The sculpture shows Malvani's great ability to forge horse statue, his favorite model. The artist, born in a family with an old military tradition, set himself apart as a sculptor and painter. He was born in Turin in 1864 and followed the military career like his father who arose to the rank of general. In his life he was always passionate about sculpture and equestrian monumentalism. The Savoia House, to which he was very loyal to, commissioned various jobs to the artist. In 1904 he took part to the "*Italian Exhibition Earl's Court*" in London and exhibited the sculpture "*The Fidgety Horse*". He was also present at the National Exhibition of Fine Arts in Milan, with a small bronze equestrian group. Together with his son, also a soldier and sculptor, he then participated in the Colonial Exposition of Paris in 1931. In the same year, the "*First International Exhibition of Colonial Art*" was held in Rome, where Malvani and his son took care of the preparation, under the approval of Imperial Majesties. In 1931, both Piero and his father Enrico earned the Star of Italy of the Colonial Order. He died in Florence in 1934.



Cavallo (1932) - Bronzo in patina di Enrico Malvani (Torino 1864 - Firenze 1934)
Dimensioni: cm.45 x 48 h cm. Tecnica: Fusione a cera persa.

Cavallo (1932) - Patinated bronze by Enrico Malvani (Turin 1864 - Florence 1934)
Dimensions: cm.45 x 48 h cm. Technique: Lost wax casting.

SEZIONE MOBILI a cura di Raffaella Svizzeretto e Diego Leccisi

CASSONE PIEMONTESE - Metà XVII secolo

FURNITURE SECTION by Raffaella Svizzeretto and Diego Leccisi

PIEDMONTESE CHEST - Half of the 17th century

Cassone nuziale di buona qualità con il fronte ed i fianchi decorati con intaglio geometrico naturalistico tipico del XVII secolo. Confermano l'epoca anche il piano costituito da una tavola unica e le autentiche cerniere in ferro.

Viene definito *nuziale* poiché le due maniglie di bronzo presenti sui fianchi agevolavano il trasporto del mobile, che conteneva l'abbigliamento della sposa, nella sua nuova dimora dopo il matrimonio. I sostegni frontali sono a zampa di leone e quelli posteriori a mensola.

Il cassone è uno dei primi mobili che ha arredato gli ambienti sia aristocratici che popolari. La decorazione dimostrava il censo della famiglia alla quale apparteneva, basta pensare che fornirono i cartoni, per la decorazione pittorica dei cassoni, artisti quali Botticelli, Paolo Uccello e Giovanni da Ponte.

Good quality wedding chest with the front and sides decorated with naturalistic and geometric carving popular in 17th century. The top layer consisting of a single sheet and the authentic iron hinges also confirm the period of origin. It is called "*bridal*" because the two bronze handles on the sides facilitated its transportation, in which bride's clothing used to be carried to her new home after the wedding.

The front legs are lion-shaped while the rear ones are shelf-shaped.

The chest is one of the first pieces of furniture that was placed in both aristocratic and popular environments. The decoration shows the wealth of the family it belonged to, just think about that artists such as Botticelli, Paolo Uccello and Giovanni da Ponte provided the cartoons for the pictorial decoration of these kind of chests.



Cassone piemontese in legno di noce massello - Dimensioni cm 176 x 67 x 68 cm.

Piedmontese chest in solid walnut wood - Dimensions 176 x 67 x 68 cm.



CASSETTONE - Italia settentrionale - Prima metà XIX secolo
CHEST OF DRAWERS - Northern Italy - First half of the 19th century

Lo stile del cassettone è *Restaurazione*, primi decenni del XIX secolo, ovvero tra il 1815, con il Congresso di Vienna dopo la sconfitta di Napoleone, e il 1830, quando iniziarono i primi moti di indipendenza in Europa.

La struttura è in legno di pioppo, impiallacciato in noce con intarsi in acero per due cassetti, mentre per il cassetto più piccolo sotto il piano d'appoggio, l'intarsio è di noce su sfondo di acero.

Il disegno dell'intarsio, così semplice ed ordinario, deriva dal fatto che è l'industria, ora, che produce i modelli che vengono poi applicati sulle superfici dei mobili. Nel periodo della Restaurazione, la produzione mobiliare si è ormai avviata verso un processo di modernizzazione e d'ora in poi non sarà più, come era stato nei secoli passati, affidata all'abilità dell'artigiano; i mobili adesso verranno prodotti in serie per la nuova classe di acquirenti.

La forma del cassettone è lineare, risente ancora del periodo dell'Impero, gli spigoli smussati ingentiliscono la struttura che poggia su zampe tornite.

The chest of drawers design is done in “*Restoration*” style, first decades of the nineteenth century, between 1815, year of the Congress of Vienna, and 1830, when the first independence movements started in Europe.

The frame is made of poplar wood, veneered with walnut and maple inlays on two drawers, while the inlay of the smaller drawer under the top is done with walnut wood on maple background. The inlay design, so common and not difficult itself, comes from the fact that nowadays we usually find factory-made templates for furniture. During the Restoration period, furniture production had already moved towards a modernization process and from that moment out it did not rest anymore in the craftsman ability, as it used to be in the centuries before; hence, furniture started to be mass-produced for a new class of customers.

The shape of the chest of drawers is linear, still influenced by the Empire period, the rounded edges soften the structure that rests on decorated legs.



Cassettone - Italia settentrionale - prima metà dell'800, periodo della Restaurazione
Cassettone a tre cassetti con piano in marmo bianco - Dimensioni 135 x 66 x 98 cm

Chest of drawers - Northern Italy - first half of the 19th century, period of the Restoration
Chest of drawers with three drawers with white marble top - Dimensions 135 x 66 x 98 cm



CONSOLLE TOSCANA - Prima metà XIX secolo
TUSCAN CONSOLLE - First half of the 19th century

Grande *consolle* di ottima qualità, del periodo Restaurazione, il piano è in marmo bianco di Carrara. Ne sono presenti due identiche all'interno degli ambienti della caserma "Camillo Sabbatini".

L'impiallacciatura in noce ricopre lo scheletro di legno tenero.

Nell'800, con l'introduzione delle macchine, si inizia a sezionare il tronco in fogli dello spessore di pochi decimi di millimetro per essere poi incollati sulla struttura lignea conferendo al manufatto un aspetto prezioso.

I sostegni sagomati e intagliati a testa e zampa di leone, la struttura lineare della *consolle*, fanno riferimento a forme classicheggianti del precedente periodo Impero.

La *consolle*, quasi sicuramente nasce dall'evoluzione del tavolo. Nel Medioevo il tavolo non era una struttura fissa, ma una tavola lignea poggiata su due cavalletti, da qui viene il detto *Levar le mense*. Solo nel XVI secolo in Francia, nelle abitazioni delle famiglie più aristocratiche dell'*ancien régime*, nasce la *consolle* per poggiarvi sopra oggetti lussuosi: orologi, specchiere e candelieri.

È un mobile di parata che conferisce all'arredo eleganza e ricchezza.

The Large *consolle* of excellent quality, is dated to the Restoration period, the top is in white Carrara marble. There are two twin *consolle* like this in the officers' club. The walnut veneer covers the soft wood frame.

In the 19th century, with the machines introduction, the wood logs began to be divided into very thin sheets of few tenths of a millimeter that used to be glued into the wooden structure, giving the work a high-value aspect. Both supports, which are carved and shaped into a lion-head with leg, and the linear structure of the *consolle* resemble the classical forms of the previous Empire period. The *consolle* is very likely an improvement of the table. In the Middle Age tables were not a still structure, but wooden trestle tables from which it comes the way of say "*Levar le mense*". Only across the 16th century in France, inside the houses of the top aristocratic families of the *ancien régime*, the *consolle* started to become a furniture on top of which display luxurious objects such as watches, mirrors and candlesticks.

It is a parade piece of furniture that provide the space with elegance and richness.



La consolle toscana è della prima metà dell'800, periodo della Restaurazione
Dimensioni: 164 x 60 x 97 cm.

The Tuscan console dates from the first half of the 19th century, during the Restoration period
Dimensions: 164 x 60 x 97 cm.

SERVANTE PROVENZALE con alzata - Fine XIX secolo
PROVENÇAL SERVANT with riser - Late 19th century

La *Servante Provenzale* o credenza è formata da quattro grandi sportelli, intagliati a bassorilievo con motivi floreali suddivisi da lesene terminanti con intagli a foglia di acanto che simulano dei capitelli e da quattro cassetti, di cui i due laterali sono finti. La *finzione* è dovuta all'impossibilità di costruire le guide per il corretto scorrimento del cassetto, essendo la base a pianta triangolare. L'alzata è costituita da una mensola che suddivide quattro pannelli decorati con motivi floreali a bassorilievo. La credenza presenta un'imponenza data da linee dritte con angoli arrotondati ed elementi decorativi in bassorilievo che ne addolciscono la struttura. I piedi sono a cipolla schiacciata. La tipologia delle decorazioni *Luigi Filippo* guarda al Rinascimento per gli elementi naturalistici ed architettonici, tipico del secolo XIX in cui gli stili del passato vengono rivisitati e adeguati alle nuove costruzioni. Luigi Filippo d'Orléans regnò in Francia dal 1830 al 1848, un periodo caratterizzato da grandi innovazioni sociali ed artistiche. Era l'epoca in cui fioriva la produzione industriale che consente di realizzare velocemente più esemplari dello stesso modello. Inoltre, nasceva la borghesia, nuovo ceto sociale che prendeva via via il posto della vecchia aristocrazia. I mobili del periodo *Luigi Filippo* sono prodotti per una committenza borghese che richiede un arredo dallo stile ricercato e fantasioso e al contempo molto stabile e funzionale.

The *Provençal Servant* with is formed with four large doors, carved in bas-relief with floral motifs separated by carved columns ending with acanthus leaves that resemble a column capitel and four drawers, the two on the side are fake. The "*fiction*" is due to the impossibility of building sliding rail for the drawer, as the base has a triangular shape. The front board consists of a shelf that divides four panels decorated with floral bas-relief motifs. Its impressiveness is given by straight lines with rounded corners and decorative elements in bas-relief that soften the structure. The feet are shaped like a crushed onion. The style of decorations is *Luigi Filippo* recalling the Renaissance for its naturalistic and architectural elements, which was typical of the 19th century when styles of the past used to be revisited and adapted to new constructions. Louis Philippe d'Orléans reigned in France from 1830 to 1848, a period characterized by great social and artistic innovations. It was the era when the industrial production boomed and thanks to the assembly line was possible to manufacture more items of the same object. Furthermore, also the bourgeoisie as a new social class became stronger and gradually took the place of the old aristocracy. The furniture of *Louis Philippe* period are manufactured for customers of the bourgeoisie who required a refined and imaginative style of furniture, but at the same time very stable and functional.



SERVANTE PROVENZALE con alzata - Fine XIX secolo - Antica grande credenza con alzata in stile Luigi Filippo in essenza di Rovere - Dimensioni: 224 x 280 x 68 cm.

PROVENÇAL SERVANT with riser - Late 19th century - Large antique sideboard with Louis Philippe style riser in oak wood - Dimensions: 224 x 280 x 68 cm.

PORTACARTE GEOGRAFICHE - Metà XX secolo
GEOGRAPHIC MAPS HOLDER - Half of the 20th century

In questo mobile venivano conservate carte geografiche, come evidenzia l'interno che presenta delle scanalature dove venivano inserite le carte per poter essere facilmente estratte e poggiate sulla ribalta, consultate e studiate per strategie e appostamenti di carattere militare.

Il pannello frontale presenta il fregio del Regio Esercito Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°). È rifinito da cornici intagliate con tipici motivi classici: dentelli e foglie d'acanto che proseguono sui due pannelli laterali che costituiscono i fianchi di questo contenitore.

Il mobile poggia su zampe di leone, per rimanere fedele al suo carattere neorinascimentale, contraddistinto dalla linearità della struttura.

In this piece of furniture, geographical maps were kept, as evidenced by the interior which has grooves where the maps used to be placed in order to be easily extracted and layed under the limelight, consulted and studied for military strategies and talking.

The front panel has the frieze of the Royal Army Regiment of the 8th "Lancers of Montebello". It is finished with carved frames with typical classic motifs: denticles and acanthus leaves that continue on the panels of the two side of this chest.

The piece of furniture rests on lion's paws, remaining coherent with its neo-renaissance character, distinguished by the linearity of the structure.



*Particolare del mobile contenitore in stile neorinascimentale impiallacciato in legno di noce
Dimensioni 134 x 58 x 106 cm.*

*Detail of the cabinet in Neo-Renaissance style veneered in walnut wood
Dimensions 134 x 58 x 106 cm.*

CABINA TELEFONICA riadattata a mobile vetrina - Metà XX secolo
TELEPHONE BOOTH adapted to display cabinet - Half of the 20th century

L'armadio con le due ante in vetro era utilizzato, nel recente passato, come cabina telefonica.

La sua profondità e la sua altezza dimostrano che fosse uno spazio accessibile alle persone. Per adattarlo a mobile è stato incassato per la sua metà. È stato costruito secondo lo stile inglese: tipica la cimasa che fa da cornice ai due sportelli di vetro che terminano con un pannello a graticcio e il legno di mogano dichiarano, infatti, l'inconfutabile paternità inglese.

La cabina telefonica è stata recentemente trasformata, con l'inserimento di tre piani d'appoggio, in armadio espositivo che conserva coppe e piatti in argento.

The cabinet with the two glass doors was used, in the recent past, as a telephone booth.

Its depth and its height shows that it was an accessible space. In order to adapt it as a piece of furniture it was walled up for its half. It was built following the English style: the molding that frames the two glass doors that end with a trellis panel and the mahogany wood are typical of its English origin.

The telephone booth has been recently transformed, with the insertion of three shelves, into a display cabinet that holds silver cups and plates.



CABINA TELEFONICA riadattata a mobile vetrina - Metà del XX secolo
Armadio con le due ante in vetro - Dimensioni: 220 x 109 x 73 cm.

TELEPHONE BOOTH adapted to display cabinet - Mid-20th century
Wardrobe with two glass doors - Dimensions: 220 x 109 x 73 cm.

La Casina Reale si trova a Tor di Quinto, all'interno dell'ippodromo Militare *Generale Pietro Giannattasio*. Inaugurata nel 1889, era il luogo destinato al riposo dei Reali durante le corse. Essi assistevano alle gare dal palco d'onore a loro dedicato. Nel 1891, sotto la direzione del Marchese Luciano del Gallo di Roccagiovine, ebbe inizio il primo Corso di Equitazione di campagna della Reale Scuola dell'Arma di Cavalleria, Distaccamento della Scuola di Pinerolo. Il Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°) è da sempre il custode delle tradizioni equestri del Capitano Federico Caprilli, che inventò e insegnò il “Sistema di Equitazione Naturale”. All'interno della Casina Reale, risalta su una parete il dipinto ad olio del Colonnello Conte Fabio Pandolfi Alberici. Il ritratto lo rappresenta come Tenente Colonnello del Reggimento “Lancieri di Novara” (5°), infatti indossa il berretto con i gradi da tenente colonnello e l'uniforme di servizio con il caratteristico *spencer*, un soprabito abbottonato con alamari alla ussara. Il colletto bianco, che si intravede sotto lo *spencer* e la doppia banda bianca sull'esterno del pantalone, contraddistinguono il Reggimento. Fu uno dei primi istruttori inviato da Pinerolo a Roma. Il ritratto fu donato dall'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria nel 2011.

The “Casina Reale” is located inside the “*General Pietro Giannattasio*” Military Hippodrome in Tor di Quinto. Established in 1889, it was the place intended to welcome the Royals before and after the races. They watched the competitions from the stage reserved for them. There were three other stages: for members, for guests and for paying spectators. Under the direction of Marquis Luciano del Gallo of Roccagiovine, in 1891, was held the first country riding course of the Royal School of Cavalry, as a Detachment of the Pinerolo School. The Regiment is also guardian of the equestrian tradition as heritage of Captain Federico Caprilli who invented the Natural Horse riding method. Inside the Casina Reale, the oil painting of Colonel Count Fabio Pandolfi Alberici stands out on one wall. The Colonel of the 5th “*Lancers of Novara*” Regiment, in fact wears his service uniform, with the characteristic *spencer*, and a buttoned overcoat with the hussar frogs. The white collar, which can be seen under the *spencer*, and the double white band on the outside of the trousers are the colour of the Regiment. He was one of the first instructors sent from Pinerolo to Rome. The portrait was donated by the National Cavalry Army Association in 2011.



Colonnello Conte Fabio Pandolfi Alberici - Reale Scuola di Applicazione dell'Arma di Cavalleria Ippodromo Militare di Tor di Quinto - Dono all'A.N.A.C. di Rossana Caporilli (Novembre 2002). Pinxit Memmo Genua (1885-1959)

Colonel Earl Fabio Pandolfi Alberici - Royal School of Cavalry Branch - Military Hippodrome in Tor di Quinto (Roma) presented by Rossana Caporilli to ANAC (November 2002). Work of Memmo Genua (1885-1959)

Memmo Genua

(1885-1959) fu artista vicino al Futurismo, dopo la Grande Guerra divenne convinto interprete dell'Arte di Regime. Di lui è da segnalarsi un ritratto di Gabriele D'Annunzio attualmente conservato presso il Museo dell'Arma dei Carabinieri in Roma.

(1885-1959) was an artist close to Futurism, after the Great War he became a convinced interpreter of the Art of Regime. A portrait of Gabriele D'Annunzio of him is worthy of note, currently kept at the Museum of the Carabinieri in Rome.



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA BIBLIOGRAPHY AND SITOGRAPHY

Ales Stefano: *Il copricapo della Cavalleria Italiana dal 1861 al 1943* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz.2008.

Ales Stefano e Viotti Andrea: *Struttura, Uniformi e Distintivi dell'Esercito Italiano 1946 - 1970* - (Tre Tomi) - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz. 2007.

Belogi Ruggero: *Regio Esercito Italiano* - Corporazione arti grafiche Roma.

Brandani Massimo, Crociani Pietro e Fiorentino Massimo: *Le uniformi militari italiane dell'800 - restaurazione e unità nazionale. - Vol 2 parte I* - Edizioni speciali edita da Rivista Militare 1976.

Cantelli Giorgio: *Le prime Uniformi dell'Esercito Italiano* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz. 1994.

Cantelli Giorgio: *Le uniformi del regio esercito italiano nel periodo umbertino* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz. 2000.

Coccia Sergio: *Le Uniformi metropolitane del Regio Esercito dalla Riforma Baistrocchi all'inizio della Seconda Guerra Mondiale (1933-1940)* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico. Ediz. 2005.

Della Volpe Nicola, Quinto Cenni: *Italia 1861-1903* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz. 2000.

Della Volpe Nicola, Quinto Cenni: *Piemonte 1814-1860* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico. Ediz. 2002.

Pétard Michel: *Le uniformi delle guerre napoleoniche* - libro edizioni Logos, collana Militaria.

Puletti Rodolfo: *Lancieri di Montebello 1859-1990* - E.M.I. Serie De Bello. Tavole a colori di E. Del Giudice.

Smith Digby: *Uniformi delle Guerre Napoleoniche. 2 Volumi* - #logosedizioni.

Ygua Ruben: *Le Uniformi delle Guerre Napoleoniche.*

Vernet Carle: *Uniformi napoleoniche* - Ediz. Illustrata.

Viotti Andrea: *L'uniforme grigio-verde* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico. Ediz. 1994.

Viotti Andrea: *Uniformi e distintivi dell'Esercito Italiano fra le due guerre (1918-1935)* - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico. Ediz. 2009.

www.issuu.com

www.biografieonline.it

www.journals.openedition.org: *Il Re Soldato. L'Immagine di Vittorio Emanuele III nella prima metà del XX secolo attraverso le copertine della Domenica del Corriere.*

www.lasvolta.net: *Giuseppe Barone*

<http://www.museocavalleria.it/Scuola%20e%20Reggimenti/Linea/Montebello.htm>

www.rocaille.it: *Tito Corbella*

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia_in_italiano

PREGHIERA DEL CAVALLO

PRAYER OF THE HORSE

Dammi da mangiare, dammi da bere; abbi cura di me e, quando ho finito il lavoro quotidiano, dammi un ricovero in una salubre scuderia, in un ampio box.

Give me to eat, give me to drink; take care of me and, when I have finished the daily work, give me a shelter in a healthy stable, in a large box.

Parlami spesso, sostituisci la tua voce alle redini; sii sempre buono con me e ti servirò fedelmente e ti amerò.

Talk to me often, substitute your voice for the reins; always be good to me and I will serve you faithfully and love you.

Non dare strappi e non tirare le redini, lascia la frusta quando la strada sale; non battermi, non maltrattarmi quando non ti capisco, piuttosto dammi il tempo di comprenderti.

Do not jerk and do not pull the reins, let go of the whip when the road climbs; don't beat me, don't mistreat me when I don't understand you, rather give me time to understand you.

Non ritenermi disobbediente quando non eseguo un tuo ordine; forse è la sella o il finimento o la ferratura che non sono in ordine.

Do not consider me disobedient when I do not carry out your order; perhaps it is the saddle or the harness or the shoe that are not in order.

Esamina i miei denti quando non mangio; forse ho un dente ammalato e tu sai quanto dolore procura.

Examine my teeth when I am not eating; maybe I have a sick tooth and you know how much pain it causes.

Non legarmi troppo corto e non tagliarmi la coda: è la mia unica arma contro le mosche e i tafani.

Don't tie me too short and don't cut my tail: it's my only weapon against flies and gadflies.

E infine, mio amato padrone, quando non ti potrò essere più utile, non lasciarmi affamato o a gelare al freddo, e non vendermi. Non darmi a un nuovo padrone che mi lasci morire lentamente di stenti, martirizzandomi; ma sii buono, mio signore e padrone, dandomi una rapida e caritatevole morte e il tuo Dio ti premierà sulla terra e nell'aldilà.

And finally, my beloved master, when I can no longer be of any use to you, don't leave me hungry or freeze in the cold, and don't sell me. Do not give me to a new master who lets me slowly die of hardship, martyring me; but be good, my lord and master, giving me a quick and charitable death and your God will reward you on earth and in the hereafter.

Fammi ottenere tutto ciò che la mia preghiera invoca e non considerarmi irriverente se te lo chiedo in nome di Colui ch'è nato in una stalla.

Let me obtain everything that my prayer invokes and do not consider me irreverent if I ask you in the name of the One who was born in a stable.

(Trovata in Inghilterra sopra la mangiatoia di un cavallo)

(Found in England above a horse's manger)

In copertina: Ingresso della caserma "Camillo Sabatini" sede dei "Lancieri di Montebello" (8°), di Roma

Grafica e Impaginazione: **Maria Laura Colagrossi**

Stampa: **Tipolitografia A. Spada S.r.l. Ronciglione**

Finito di Stampare nel mese di Aprile 2021

